

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 13 Febbraio 2012**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**14 febbraio 2012, ore 11 (Sala Giunta)**

**La Provincia di Ragusa alla Bit. Conferenza stampa**

La Provincia di Ragusa parteciperà anche quest'anno, in collaborazione con i comuni iblei, con uno stand autonomo alla Bit di Milano, in programma dal 16 al 19 febbraio 2012 a Milano. Gli eventi e le iniziative della Provincia di Ragusa alla Bit verranno illustrati dal presidente Franco Antoci e dall'assessore al Turismo Ivana Castello nel corso di una conferenza stampa che si terrà martedì 14 febbraio 2012 alle ore 12.

(gm)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**UNIVERSITÀ.** Dopo l'incontro tra il rettore Recca e il presidente della Provincia

# «No all'asse tra Catania e Ragusa Il Cda del Consorzio si dimetta»

**Gli studenti: «Le competenze passino agli enti territoriali»**

**Crea preoccupazione  
l'insolvenza che sfiora il  
milione di euro. I soldi ci  
sono ma si attende che  
vengano accreditati**

**ANTONIO LA MONICA**

È un giudizio duro e senza appello quello che giunge dai rappresentanti degli studenti della Facoltà di Lingue di Ragusa all'indomani dall'incontro di Cefalù tra il presidente della Provincia, Franco Antoci ed il magnifico rettore Antonino Recca. Incontro dal quale era emersa la volontà del rettore di dare seguito alla collaborazione tra ateneo catanese e Consorzio universitario ragusano con chiare rassicurazioni sul regolare svolgimento dell'anno accademico in corso. Tutto ciò, spiegano gli studenti "nonostante la persistente insolvenza del Consorzio universitario ibleo nei confronti dell'Ateneo catanese".

Una insolvenza che sfiora il milione di euro e per la quale il Cui ha più volte detto di avere disponibilità di bilancio ma non di cassa. Ovvero i soldi ci sono, ma solo quando i soci del Cui e la Regione li accrediteranno sul conto bancario della società formata ormai dalla Pro-

vincia di Ragusa e dal Comune capoluogo. Dunque, dagli studenti giunge una precisazione di merito. "Fermo restando che, con riferimento all'anno accademico in corso, nulla è mai stato messo in discussione dall'Università di Catania - spiegano i rappresentanti - gli studenti non si sentono minimamente rassicurati dalla circostanza che il rettore Recca abbia di fatto concesso una proroga delle scadenze di pagamento a carico del Consorzio universitario. Le continue e patetiche lamentele degli amministratori dell'ente consortile in merito alla presunta impossibilità di onorare puntualmente gli accordi previsti dalla convenzione, a causa del fatto che il Con-

sorzio è un ente "a finanza derivata" e perciò è costretto ad attendere le rimesse dei soci finanziatori, dimostrano a questo punto tutta la loro infondatezza, dal momento che l'Ateneo, non certo da oggi, deve attendere, ed ha atteso, le rimesse del Consorzio per tempi lunghissimi, per poi vedersi costretto, oborto collo, a concordare transattivamente quanto ad esso spettante".

Nonostante le fiduciose parole del presidente Antoci sulle possibilità di perseguire l'esperienza accademica in collaborazione con l'ateneo di Catania, gli studenti appaiono quanto meno disillusi e proseguono sulla strada intrapresa della mobilitazione.

"È un film già visto troppe volte - confermano a proposito delle parole di Antoci - e riteniamo che non esistano più da tempo i presupposti economico-finanziari che giustificano la gestione dei rapporti con l'Università di Catania da parte del Consorzio ibleo".

È esclusivamente al Consorzio, infatti, che gli studenti imputano le colpe di ritardi nei pagamenti e delle relative tensioni con i vertici dell'accademia etnea.

"Gli studenti, pertanto, confermano il loro stato di mobilitazione, con l'obiettivo irrinunciabile di ottenere le dimissioni del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario e la sua messa in liquidazione, con contestuale trasferimento delle competenze inerenti i rapporti con l'Università di Catania agli enti territoriali, Comune e Provincia di Ragusa, affinché venga garantito il radicamento della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, o di quell'altra struttura didattica che verrà deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'ateneo e, conseguentemente, il diritto allo studio ed all'alta formazione".

Oggi, intanto, a Catania il senato accademico discuterà proprio della possibilità di istituire su Ragusa una delle proprie "strutture didattiche speciali". Una riproposizione delle sedi distaccate che potrebbe garantire il futuro dell'Università a Ragusa.

## **RAGUSA** Dopo le dichiarazioni di Recca **Studenti come politici** **«Via Cda e Consorzio»**

**RAGUSA.** Il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca apre uno spiraglio e i rappresentanti degli studenti si affrettano a chiuderlo. E così, alla vigilia della riunione del Senato accademico, tornano ad attaccare a testa bassa il Consorzio universitario. E lo fanno con argomentazioni che nulla hanno a che vedere con il ruolo di studente. Si tratta di affermazioni politiche. Un modo di agire certamente frutto della confusione di ruoli che, da tempo, esiste all'interno della rappresentanza degli studenti.

Tra di loro, infatti, c'è chi un giorno parla da rappresentante degli studenti e, il giorno dopo, da rappresentante politico. Fino a non capacitarsi più su quale veste indossare.

E l'ultima presa di posizione è figlia di questa confusione. Gli studenti ribadiscono di non sentirsi «minimamente rassicurati dalla circostanza che il rettore Recca abbia di fatto concesso una proroga delle scadenze di pagamento» e partono all'attacco: «Le continue e patetiche lamentele degli amministratori dell'ente

consortile in merito alla presunta impossibilità di onorare puntualmente gli accordi dimostrano tutta la loro infondatezza, dal momento che l'Ateneo, non certo da oggi, deve attendere le rimesse del Consorzio per tempi lunghissimi, per poi vedersi costretto a concordare transattivamente quanto ad esso spettante».

Nella nota affermano che «non esistono più i presupposti economico-finanziari che giustificano la gestione dei rapporti con l'Università di Catania da parte del Consorzio ibleo». Si conferma, quindi, che l'obiettivo è «ottenere le dimissioni del Cda e la messa in liquidazione». Guarda caso, la posizione di Idv, di cui uno dei rappresentanti degli studenti è espressione. E la confusione dei ruoli continua... **(a.i.)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**COLDIRETTI.** Incontro con aziende zootecniche. Il caso delle coperture dei capannoni con eternit

## Sicurezza nei luoghi di lavoro «Gravi pericoli dall'amianto»

**MODICA**

●●● Interessante incontro sulle problematiche legate al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro alla Coldiretti di Modica. Presenti, oltre al alle numerose aziende operanti nel settore agricolo e zootecnico della zona, i tecnici e i rappresentanti della società AzzeroCO2 dell'Associazione Legambiente. Presi in esame alcuni rischi ambientali presenti nei luoghi di lavoro e che mettono quotidianamente

in serio pericolo la salute e l'incolumità fisica degli operai nelle aziende. La discussione si è incentrata principalmente sulla rimozione, raccolta e smaltimento delle coperture realizzate con eternit/amianto. Queste coperture producono un fattore rischio molto elevato nei luoghi di lavoro e al territorio circostante. Nonostante l'enorme lavoro di smaltimento fatto dopo la violenta grandinata della notte del 15 settembre 2002, che colpì gran parte delle zone rurali mo-

dicane, ad oggi, anche se in minima parte, esistono ancora strutture con coperture in eternit. Giorgio Cavallo, tecnico di Legambiente, ha esposto il progetto nazionale "Eternit free", che ha riscontrato tra gli imprenditori presenti particolare interesse visto che, oltre a prevedere la sostituzione dei tetti di eternit, promuove vantaggi per la realizzazione di impianti fotovoltaici allo scopo di sviluppare energia alternativa per le abitazioni, capannoni, impianti per

il sollevamento dell'acqua da utilizzare per scopi irrigui, l'allevamento degli animali e la lavorazione e conservazione dei prodotti agroalimentari. I lavori sono stati conclusi con l'intervento del segretario zonale Franco Savarino, che ha sottolineato la diffusione delle energie alternative da fonti rinnovabili "che rappresenta indubbiamente una soluzione all'esigenza di salvaguardia ambientale e nei luoghi di lavoro e un'opportunità di sviluppo imprenditoriale anche nel comparto agricolo e zootecnico". Il rappresentante di Coldiretti ha auspicato maggiore attenzione da parte delle istituzioni, affinché siano adottate le giuste misure normative. ("SAC")

**COMISO.** Si completa l'iter per la smilitarizzazione dell'ex base Nato

## Aeroporto, l'area esterna nelle mani della Regione

**Si insedia la speciale commissione, presieduta dal generale Puglisi e di cui faranno parte anche tre componenti indicati dal comune di Comiso.**

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Smilitarizzazione dell'ex base Nato e passaggio del sedime alla Regione siciliana: un percorso avviato due anni fa, fondamentale per l'avvio dell'aeroporto di Comiso che è stato realizzato su sedime dell'Aeronautica militare. Il percorso si è concluso a settembre dello scorso anno con la consegna dell'area su cui è sorto l'aeroporto all'assessore regionale Gaetano Armao. Resta da definire il passaggio della restante parte dell'ex base, la cosiddetta "area gialla", al di fuori del confine dell'aeroporto. Per questa seconda parte del lavoro, si inse-

dierà una seconda commissione, presieduta sempre dal generale Puglisi, di cui faranno parte anche tre componenti indicati dal comune di Comiso. Il sindaco, Giuseppe Alfano, ha incaricato Nunzio Micieli dirigente del IX settore, Salvatore Fiorentino, Giuseppe Saddemi, tutti



**ENTRO LUGLIO  
SARANNO DEFINITI  
GLI ADEMPIMENTI  
BUROCRATICI**

dell'Ufficio tecnico comunale. La commissione dovrà determinare l'importo degli oneri sostenuti dall'Aeronautica militare per la fornitura di energia elettrica ed acqua a favore del comune e stabilire quindi le modalità dell'eventuale rimborso.

Intanto, il sindaco Giuseppe Alfano ha incontrato il generale Concetto Puglisi che è riuscito, nell'arco di quattro mesi, ad unificare tutte le varie parti su cui sorge l'aeroporto, inserendo in un "unicum" sia la parte ex militare che quella di proprietà del comune, acquistata dall'ente negli anni in cui è stato realizzato l'aeroporto e che, in blocco, è stata trasferita alla regione e, da questa, concessa in uso gratuito al comune per 40 anni. "Il generale Puglisi - ha spiegato Alfano - ha avviato la fase propedeutica per il passaggio dell'ultima parte di sedime. Questa fase dovrebbe concludersi entro giugno-luglio col passaggio definitivo al comune della cosiddetta "area gialla", una vasta porzione dell'ex base che sarà destinata allo sviluppo imprenditoriale e culturale del territorio, interagendo con l'aeroporto". (F.C.)



**LE PREOCCUPAZIONI** del Comitato per la difesa della scuola pubblica

## Soppressioni e fusioni di istituti scolastici «Situazione allarmante»

●●● Dopo l'invio, da parte del ministero dell'Istruzione del piano di dimensionamento regionale, non si sono fatte attendere le note di disappunto da parte del Comitato per la difesa della scuola pubblica.

Alla notizia della soppressione di centoquarantadue istituti scolastici in Sicilia, anche con accorpamenti, di cui dodici in provincia di Ragusa, che perderanno l'autonomia, il Comitato in una lettera aperta ha espresso profonda preoccupazione per le ricadute

che la scuola iblea avrà sull'organizzazione didattica e non solo.

«Le conseguenze - è detto nella nota - degli accorpamenti o delle fusioni di scuole si faranno sentire anche sugli organici dei docenti e degli Ata, che vengono calcolati sul numero delle classi, che subiranno una diminuzione, e degli alunni totali, destinati anch'essi a diminuire. Ma si faranno sentire soprattutto sulla governabilità delle nuove scuole, soprattutto in istituti che verranno formati metten-

do insieme le scuole, in barba a qualsivoglia principio di razionalizzazione».

I rappresentanti del Comitato difesa della scuola pubblica Ragusa hanno fatto sapere che manifesteranno la propria contrarietà, rinnovando l'azione di controllo e opposizione a qualsiasi scelta scellerata a discapito della scuola statale siciliana.

Nel loro messaggio la volontà di mettere in atto ogni azione intesa a tutelare il reale fabbisogno di organico richiesto dalle istituzioni scolastiche operanti nella regione e di impegnarsi a mettere in campo iniziative di mobilitazione e di lotta per fermare il processo di sfascio e di cancellazione della scuola pubblica statale in Sicilia. (\*66A\*)

**GIOVANNELLA GALLIANO**

**IBLA.** Attendono i soldi l'impresa e i professionisti che vi hanno lavorato

## Restauero di Palazzo Cosentini La Regione blocca 100 mila euro

●●● Il restauro di palazzo Cosentini a Ibla si è concluso da oltre un anno e mezzo, ma la Regione non ha ancora erogato tutte le somme stanziare. Mancano all'appello, secondo gli addetti ai lavori, circa 100 mila euro. Il taglio del nastro è stato il 6 novembre del 2010, l'edificio fu battezzato «nuovo palazzo della cultura». Battono cassa l'impresa aggiudicataria ed i professionisti che hanno lavorato al progetto. Il Comune potrebbe trovarsi ad anticipare una parte delle somme, il 10% circa, ammontante ai fondi stanziati con la legge su Ibla, quelle restanti invece provengono da un bando regionale per la riqualificazione dei centri urbani.

I lavori di restauro sono stati avviati nel 2004 con un pri-

mo intervento di recupero e pulizia dell'intero immobile con una spesa di 539.942 di euro, seguito dal secondo ed ultimo, appaltato nel 2006, per un importo di progetto di 1.971.779 di euro per il completamento dei lavori. Resta anche un altro nodo da sciogliere. Il palazzo al momento viene utilizzato per le occasioni, l'organizzazione di mostre o esposizioni, ma il restauro così come previsto nella destinazione d'uso e secondo un accordo con l'Università di Reggio Calabria è stato destinato alla nascita di un laboratorio universitario di diagnostica dei monumenti dei paesi del Mediterraneo e centro di cultura bizantina. Tuttavia realizzare l'impianto allo stato attuale sembra una chimera.

«I finanziamenti universitari sono bloccati - spiega José Leggio, progettista - realizzare il laboratorio adesso è complicato anche se l'immobile è vincolato a questa destinazione d'uso. La Regione non ha ancora erogato tutti i fondi destinati al restauro, mancano circa 100 mila euro e attendiamo ancora da parte della stessa il collaudo amministrativo, sebbene dall'inaugurazione sia trascorso più di un anno e mezzo. Siamo al limite dell'attesa. Il Comune dovrebbe venirci incontro anticipando la parte dei fondi stanziati con la legge su Ibla, circa 120 mila euro. Lo auspichiamo. Tuttavia la parte più consistente è legata ad un bando regionale. Attendiamo il pagamento per fare dei ritocchi nel prospetto». (BLC) **BARBARA LA COGNATA**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# TURISMO, UN TESORO SE SI RICONQUISTA IL MERCATO ESTERO

di DANIELE LO PORTO

**I**l turismo crea un indotto vastissimo se funziona, ma noi siamo fermi a 20-25 anni fa, come dimostrano i dati consolidati sulle presenze, 14 milioni ogni anno. Purtroppo non si intravede alcuna prospettiva di crescita ma, addirittura, stiamo perdendo gli stranieri».

L'analisi, sintetica ma efficace e, soprattutto, realistica, è di Mario Bevacqua, presidente mondiale della UFTAA, l'Unione delle federazioni delle agenzie di viaggio, l'unica di categoria presente in modo omogeneo e capillare in tutti e cinque i Continenti.

Forte di un'esperienza ultra quarantennale e di un osservatorio vastissimo, Bevacqua riesce ad analizzare la situazione siciliana, dove opera, con grande senso critico.

«Siamo stati abbandonati dal mercato straniero: è gravissimo. Su 14 milioni di presenze l'80 per cento sono di italiani e di questi il 60% siciliani. L'unica realtà in controtendenza è

Taormina, che dopo il picco del milione di presenze a metà degli anni 2000 adesso si è stabilizzata intorno alle 800.000 con una percentuale di stranieri che è intorno all'80%», aggiunge Bevacqua.

A penalizzare la nostra regione diversi fattori: infrastrutturali, di qualità ricettiva, economici, di gestione politica. «Sono e siamo favorevoli al Ponte, sia chiaro - sottolinea il presidente della UFTAA - perché il collegamento stabile sullo Stretto comporterebbe la necessità di rendere la Salerno-Reggio Calabria una vera autostrada con standard europei. E poi arriverebbe l'alta velocità anche in Sicilia e un servizio di inter-city che avvicinerrebbe la parte orientale a quella occidentale. La tratta Catania-Palermo viene coperta in circa cinque ore, mentre su una qualsiasi

si altra parte d'Europa si impiegherebbe non più di un'ora e mezza per meno di 200 chilometri. E, naturalmente, il completamento della rete autostradale e delle statali da nord a sud per rendere facilmente raggiungibili aree turistiche attualmente quasi isolate».

## L'analisi di Bevacqua

«Su 14 milioni di presenze l'80 per cento sono di italiani e di questi il 60% siciliani»

La migliore offerta del trasporto su gomma e su rotaia servirebbe, inoltre, a facilitare l'accesso alla Sicilia che avviene quasi esclusivamente con l'aereo. «Ma i nostri aeroporti hanno un tetto operativo che è facilmente ipotizzabile: 25 milioni di transiti, ma di questo almeno il 50% sarebbe di viaggiatori locali o d'affari. Necessario quindi, ammodernare gli aeroporti - aggiunge Mario Bevacqua -, così, come devono essere qualificate le strutture ricettive. Noi abbiamo una media di utilizzo annuale di appena il 25-30% perché i nostri alberghi sono fuori mercato per qualità dei servizi. Non serve costruirne altri, ma renderli più accoglienti utilizzando, ad esempio, i fondi europei».

La cattiva gestione del mercato turistico, poi, ha completato l'opera: la Regione Siciliana nel 2005 ha abolito le Aziende provinciali e le Aziende autonome che facevano promozione, da allora sono state sostituite dalle Province nel complesso in modo assolutamente inadeguato. Nel 2010 sono stati emanati i decreti attuativi dei Distretti turistici, ben 27, ma ancora non sono operativi e la promozione della Sicilia è praticamente nulla. Lo stesso assessorato regionale viene definito, con sottile ironia dagli operatori turistici, «solo allo Spettacolo». E la burocrazia sta vanificando la grande opportunità di avere la sede mondiale dell'UFTAA nei locali della Regione Siciliana a Bruxelles, trasferimento voluto proprio da Bevacqua nell'autunno scorso.

«Ci mancano interlocutori politici e amministrativi. Anziché inventarsi azioni anti-BIT di Milano o pro-BIT di Milano solo per trovare nuovi fronti di contrasto personale, bisognerebbe trovare nuove iniziative di promozione e di ampio respiro. Ho proposto, anche nella qualità di presidente internazionale, conclude Mario Bevacqua - la Biennale del turismo nel Mediterraneo, sarebbe l'unica al mondo, da ospitare proprio in Sicilia. Potrebbero venire un centinaio di nazioni. Fino ad ora ho sentito solo un silenzio assordante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



## “Giusto dare stabilità al lavoro precario sospendendo per tre anni l'articolo 18”

Le ricette degli economisti e i giudizi sul piano del governo

**PIETRO ICHINO**

“Ci vuol altro per creare lavoro ma almeno si migliora la qualità”

**1** «Per aumentare l'occupazione giovanile occorrono altre misure. Quelle di cui stiamo discutendo servono invece per migliorarne la qualità, facilitando l'accesso allavoro con un rapporto a tempo indeterminato. Oggi più di quattro quinti dei nuovi rapporti sono in forma di contratto a termine o di collaborazione autonoma. Tutti hanno da guadagnare da misure che puntino a invertire la proporzione, contrastando in modo efficace l'abuso delle collaborazioni e incentivando la stabilizzazione del contratto a termine».

Professore di diritto del lavoro a Milano

**2** «Per riaprire l'Italia agli investimenti stranieri è indispensabile una legislazione del lavoro semplice, allineata rispetto ai migliori standard internazionali. L'idea di offrirla in via sperimentale per i nuovi insediamenti, dove l'impresa sia disposta ad accollarsi i maggiori oneri per la protezione del lavoratore, mi sembra straordinariamente positiva».

**3** «In linea generale, affidare al giudice il controllo del motivo disciplinare del licenziamento non presenta particolari problemi. E' invece sbagliato affidargli il controllo del motivo economico od organizzativo, che implica valutazioni estremamente opinabili, per le quali ai giudici manca la competenza».

**TIZIANO TREVU**

“Ridurre i tempi dei conflitti solo così gli stranieri torneranno”

**1** «Può essere una soluzione utile offrire una specie di scivolo ai datori di lavoro sospettosi. Non vedo perché, tuttavia, l'ipotesi della sospensione debba essere limitata ai lavoratori che da precari diventano stabili. Credo sia preferibile un periodo di prova per tre anni, trascorsi i quali si applica l'articolo 18».

**2** «Sono a favore delle leggi sperimentali. Se una sospensione dell'articolo 18 può favorire la creazione di nuove aziende, proviamo. Tuttavia sono tanti i problemi che rendono il nostro Paese poco attrattivo per gli investimenti stranieri. Bisognerebbe intervenire sui tempi dei conflitti di lavoro, farli durare sei mesi anziché sei anni. Le multinazionali temono le lungaggini dei processi più che il problema del reintegro».

Professore di diritto del lavoro a Milano

**3** «Quella della giusta causa e del giustificato motivo è una delle tante clausole generiche che lasciano al giudice una libertà interpretativa molto ampia. Nel caso dei licenziamenti, credo che anziché ricorrere a nuove norme si potrebbero utilizzare le soluzioni che in quasi tutti i contratti nazionali collettivi (dai metalmeccanici ai tessili) sono state specificatamente previste. Insomma, io affiderei la soluzione alle parti sociali e non al Parlamento».

**PIETRO GARIBALDI**

“Tutti hanno da guadagnare dal nuovo contratto unico”

**1** «L'idea di dare un percorso alla stabilità del rapporto di lavoro uguale per tutte le nuove assunzioni, senza distinzioni per età, genere e dimensioni aziendali, rappresenta la soluzione più equilibrata e più efficace. E' quello che insieme a Tito Boeri abbiamo chiamato il “contratto unico”. Secondo noi dovrebbe riguardare tutte le assunzioni e non solo i lavoratori che escono dalla precarietà. L'azienda avrebbe l'opportunità di sperimentare un lavoratore per tre anni, durante i quali non sarebbe previsto il reintegro in caso di licenziamento senza giustificato motivo bensì un risarcimento economico il cui ammontare crescerebbe con l'aumentare degli anni di lavoro. E per il lavoratore si supererebbe lo psicodramma per l'attesa del rinnovo del contratto».

Docente di Economia politica a Torino

**2** «Sostanzialmente si tratta di un sottoinsieme dell'ipotesi del contratto unico a tutele crescenti. Sarebbero avvantaggiate le nuove imprese e i lavoratori. Ritengo, tuttavia, che sia riduttivo individuare nell'articolo 18 l'elemento che ostacolerebbe gli investimenti esteri in Italia».

**3** «E' utile tutto ciò che serve a semplificare. Bene, dunque, anche una norma interpretativa che riduca il tasso di incertezza. Va da sé che un compito di questo tipo spetti al Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARTURO MARESCA**

“Ma gli investimenti esteri hanno molti altri ostacoli”

**1** «Sicuramente è una formula efficace quella di sospendere l'applicazione dell'articolo 18 per le nuove assunzioni così da favorire i contratti a tempo indeterminato. Questo darebbe certezze anche alle aziende relativamente ai costi che devono sostenere in caso di interruzione del rapporto di lavoro. Restano alcuni punti interrogativi: riguarderebbe solo le prime assunzioni o tutti i nuovi contratti compresi quelli di coloro che passano da un'azienda ad un'altra? Sarebbe limitata ai soli casi di assunzioni che incrementano l'occupazione o no?».

Professore di diritto del lavoro a Roma

**2** «Credo che per le start up sarebbe possibile, mentre per le multinazionali creerebbe una sorta di “aiuto di Stato al contrario”. E' prevedibile una serie di ricorsi a Bruxelles. Sono preferibili soluzioni più semplici per evitare che si accresca il contenzioso. Si pensi al caso Fiat, la newco di Pomigliano d'Arco è una nuova azienda oppure si tratta di un trasferimento d'azienda? Davvero c'è il rischio di molti abusi».

**3** «Oggi nessuno è in grado di dire quando un licenziamento è legittimo o illegittimo. Dipende dal giudice. Per esempio la Cassazione sostiene che non sia causa di licenziamento il furto di “modico valore”. Peccato che nessuno abbia mai stabilito a cosa corrisponda il modico valore».

**ROBERTO MANIA**

Promossa a pieni voti l'ipotesi di sospendere per tre anni l'applicazione dell'articolo 18 per i nuovi assunti. Gli esperti della materia, giuristi e economisti del lavoro, la considerano una misura utile per cominciare a ridurre l'attuale dualismo del nostro mercato del lavoro. E' un intervento che lascerebbe così com'è la norma dello Statuto dei lavoratori per chi ha già oggi un'occupazione standard a tempo indeterminato, mentre ne posticiperebbe l'applicazione di alcuni anni soprattutto a chi da una condizione di precarietà passerebbe a un rapporto di lavoro stabile. E nuovi assunti sarebbero, ovviamente, i dipendenti di una nuova azienda, italiana o estera. Il rischio, in quest'ultimo caso, è che le grandi multinazionali possano essere avvantaggiate rispetto alle aziende italiane già operanti. Bene, infine, la ricerca di un'interpretazione autentica sul significato di “giusta causa e giustificato motivo”.